



«Si a una proposta solidarista che renda Roma una città più vivibile e tollerante Sbagliato il neutralismo, bisogna schierarsi con i progressisti Il mondo cattolico ha il dovere di fare la sua parte»



«Ma sul fascismo non si può tacere»

Carniti: «La Chiesa doveva dire un no chiaro a Fini»

Le ombre nere del passato che minacciano Roma e Napoli fanno rispuntare la grinta e l'indignazione di Pierre Carniti. Si rivolge al mondo cattolico perché faccia proprio quel messaggio che «La Chiesa avrebbe dovuto lanciare con un "No" ed un "Si" evangelico» «No» al fascismo, «Si» ad una proposta solidaristica che renda Roma una città più vivibile e tollerante»

PAOLA SACCHI

ROMA «Il fascismo è violenza intolleranza. Ma cosa dice Fini? A chi pensa di darla a bere? Quelle idee purtroppo non sono morte con il '45. E la Chiesa avrebbe dovuto schierarsi contro tutto questo. Avrebbe dovuto pronunciare quegli evangelici "Si-sì, No-no" che in questo caso si sarebbero dovuti tradurre in un "No" al fascismo ed in un "Sì" ad una proposta solidaristica che faccia di Roma una città più vivibile e tollerante»

me giudica questo non prendere posizione della Chiesa cattolica che in molte parrocchie romane si sta traducendo in un invito all'astensione?

Sono assolutamente contrario sia all'equidistanza che all'astensionismo. La Chiesa avrebbe dovuto applicare il riferimento evangelico che dice «Il vostro dire sia sì sì No-no, tutto il resto viene dal maligno». La Chiesa avrebbe allora dovuto dire «No» al fascismo e «Sì» ad una proposta solidaristica per fare di Roma una città più vivibile e tollerante.

E Rutelli, per lei, rappresenta questo progetto?

In conseguenza della legge elettorale sono in campo due persone e due programmi: due schieramenti politici precisi. E allora non c'è ombra di dubbio che si deve dire di «No» allo schieramento di destra e «Sì» alla proposta progressista.

Certo, non si poteva pretendere dalla Chiesa - e probabilmente è giusto così - di schierarsi con un candidato. Ma forse è il caso di dire che una netta e forte non indicazione di voto, nel caso di Fini, era doverosa...

Il «No» andava detto con estrema forza ed estrema chiarezza in modo da non dare adito a dubbi. E «sì» - in situazioni nelle quali si debbono fare scelte di campo - bisogna avere il coraggio non solo di dire «No» ma anche di dire «Sì».

Non crede che questa situazione abbia un po' fatto tornare alla ribalta, in uno scenario completamente mutato, il vecchio e tanto discusso tema del rapporto tra gerarchie ecclesiastiche e fascismo?

La tradizione dei cattolici in politica è stata sempre molto articolata. Dall'Unità d'Italia in poi vi sono state diverse della loro collocazione piuttosto pronunciate: ci sono stati i cattolici liberali i cattolici intrinsecamente persino i clerico-fascisti ci sono poi i cattolici democratici e cristiano-sociali. Sono varie esperienze e modalità



Pierre Carniti. In alto, Ermanno Gorrieri

«Contestiamo la cultura dell'interesse particolare della Lega ma anche quella di chi ora, sotto la connotazione del centrismo, maschera una collocazione di centro-destra». Fanno la loro «pesante» scelta di campo i cristiano-sociali di Carniti e Gorrieri, con intorno molti cattolici illustri. «Vogliamo far sedere più cristiani che sia possibile al costituente tavolo progressista» si parte dal dramma del lavoro

ANGELO MELONE

ROMA Il lavoro che non c'è - ovvero quella che si sta delineando come la grande angoscia di questo fine millennio - ma anche il modo di lavorare che ormai nessuna parte in causa ha più dubbi - va cambiato e costituisce la grande scommessa per l'economia e per la società degli anni incerti che stiamo vivendo. A rischiare di più è la politica: quella vecchia e in disfacimento che

sociali padroni di casa. Pierre Carniti e Ermanno Gorrieri con i contributi del presidente delle Acli Bianchi del ministro del lavoro Gianni De Michelis, di Luca Turco e Marco Boato di numerosi sindacalisti cattolici e del presidente della Confesime scientifica delle settimane sociali, monsignor Ferdinando Charrier.

Una platea di lusso (manca l'impronunciabile) davanti alla nascita e convalida il lavoro unitario dei centrali da cui avviare il confronto.

La base ideale di questi è di chiarire e venuta proprio dall'intervento più signorile

della presenza del mondo cattolico in politica in parte magari perché la politica è il terreno dell'opinabile. L'unità e nella fede non nelle scelte politiche.

Ma un partito, la Democrazia cristiana, pretendeva di rappresentarli tutti?

Si ma questo partito non ha rappresentato l'unità dei cattolici. Penso che il sistema politico - anche per effetto del superamento della proporzionale e quindi per il passaggio al maggioritario - si avvera sia pure in mezzo a qualche sussulto verso un'evoluzione di tipo bipolare. E allora ci saranno i cattolici che staranno con la sinistra - ed io auspico che sia una sinistra ragionevole e moderata - e ci saranno cattolici che contribuiranno a formare uno schieramento di destra.

Non quello di Fini, si auspica...

Non quello di Fini ovviamente. Giudico, da questo punto di vista, la proposta di Segni - seppur non la condivido - apprezzabile nel senso che rappresenta un elemento di chiarificazione. Segni vuole contribuire a realizzare una destra moderata. E' certo questa e meglio di quella guidata dal segretario del Msi. Nell'ambito della democrazia dell'alternanza - per la quale mi pare si debba lavorare con particolare

insistenza in Italia - perché è la condizione anche per una normalizzazione vera del sistema politico - meglio avere a che fare con una destra moderata che con una destra erede della tradizione del regime fascista.

Ma lei come giudica quell'agitare ancora e, nonostante tutto, vecchi e ormai patetici spauracchi dell'anticomunismo?

Si va però rilevato che anche il comunismo mantiene i suoi doveri. C'è il problema di Rifondazione che credo dovrà comportare una chiarificazione nell'ambito dello schieramento progressista.

Surviva, non vorrà mica mettere Rifondazione sul piano del Msi... ammetterà - e non c'era bisogno di dirlo - che stiamo parlando di un partito democratico...

Ovviamente non metto Rifondazione su quel piano. Ma dico tuttavia che il progetto di un polo progressista deve avere nel suo orizzonte una proposta di governo per questo paese. E' necessaria insomma una sinistra di governo non di opposizione.

E però il pregiudizio resta anche nei confronti del Pds.

Questo è un atteggiamento assolutamente infondato e strumentale dettato da ragioni elettorali. Non volendo dire

che il centro non ha più ragione di esistere - e noi vogliamo apertamente preferire le distinzioni da chi solo la connotazione di un neocentrismo ma schiera in realtà una collocazione di centro-destra. Più chiaro di così. La scelta di campo rispetto a Mario Segni e a Giuliano Amato - alla riunione del 10 dicembre - è stata decisa da Berlusconi e non da Fini per chi non avesse capito Gorrieri conclude tra gli

applausi di una sala affollatissima. «Purtroppo la presenza di ispirazione cristiana fra i moderati è molto rappresentativa. Dobbiamo vedere come rendere forte la presenza cristiana nel polo progressista».

Il lavoro come primo punto di discussione al tavolo dei progressisti dunque. Ma quale la proposta? A dirlo è Pierre Carniti con il contributo di molti altri intervenuti. Parte dalla considerazione che la ripresa quando verrà non sarà in grado di risolvere il dramma economico stragrande del paese. Ma il lavoro è il motore degli attuali 20 milioni di disoccupati che premono sui governi sono a loro volta il centro del dibattito politico europeo al centro dell'interesse sia delle destre che delle sinistre. «Tanto che in Italia dice Carniti - il dibattito sull'occupazione e sottotanto il governo propone solo i tempi e la Confindustria di risposte tal-

mente non solo che bisogna sbarrare la strada a Fini come possibile sindaco di Roma ma che bisogna sostenere la candidatura di Rutelli».

E l'animò, oltre che cattolico, socialista di Pierre Carniti cosa prova in queste ore?

Per la verità non sono mai stato iscritto a quel partito. Io credo che la tradizione - la cultura socialista - la cultura di sinistra - anche molto gravi - penso in particolare alla condotta dal punto di vista morale - debba continuare a significare qualcosa in Italia come continuava a significare parecchio in Europa.

Per Roma ed il resto d'Italia in questa prova decisiva che ruolo può avere?

Ma auguro - ha avuto ragione Del Turco - che la tradizione e la cultura socialista non possa che collocarsi nell'ambito della sinistra - una sinistra di governo. Quel che resta della tradizione socialista - se non vuol essere affossato - non può che collocarsi in una prospettiva di tipo progressista. Ne sono certo ma invocare la tradizione storica la sensibilità l'esperienza socialista in Italia e in Europa per contribuire ad una affermazione di destra. Sarebbe la negazione dei principi delle battaglie fatte nell'ambito di questo secolo.

I cristiano-sociali si schierano e bocchiano il neocentrismo

Campania. Appello del segretario Cgil Moretti «Sindaci della sinistra per l'occupazione»

NAPOLI Legalità e lavoro. A Napoli, a Caserta, a Salerno sono queste le priorità assolute che devono spingere i lavoratori i cittadini ad appoggiare i candidati progressisti. Su questi due punti insiste il segretario regionale aggiunto della Cgil Vincenzo Moretti un sindacalista in «prima linea» sul fronte caldo della disoccupazione delle fabbriche in crisi della ristrutturazione dell'industria campana. Soltanto nella provincia di Napoli ci sono almeno 300 mila disoccupati a Caserta 170 mila a Salerno circa 220 mila. Oltre che per tutta la regione salgono a 600.000 i cumulo aggiunti circa 200 mila assorbiti in Campania. «Oggi - dice Moretti - le nostre città hanno la possibilità di scegliere come sindaci candidati progressisti ambientalisti di sinistra. E' una novità assoluta in una regione che sembra da anni a questa parte la terra di demonia incontrastato e incontrastabile della Dc». «dei suoi alligati». E' una possibilità straordinaria e sarebbe un delitto non coglierla. appieno». Dal punto di vista del sindacato e di un suo tutto bisogno di amministra-

Caltagirone. Insidiato il consenso bulgaro della Dc L'uomo di Mino ora teme la progressista in sorpasso

WALTER RIZZO CALTAGIRONE. Questi in no piazza di Miralio sembra destinato a restare desolato mentre vuota il grande slargo in discesa. Lasciato di pietra color ocra non svedo il popolo democristiano di Caltagirone provincia di Catania radunato per ascoltare i comizi che se ne seguono. I fattosi della Dc Don Luigi Sturzo nacque poco lontano da qui. In via Santa Sofia una stradina a pochi passi dal vecchio Tribunale. Qui è nata anche la Democrazia cristiana che per 40 anni da queste parti è stata l'incaricata stessa di un potere forte radicato nel tessuto cittadino. Fronte inquisitori abitanti un terzo gonfiato a dismisura per fare posto ad amici clienti e galoppanti. Per i settori produttivi solo le briciole. La Dc calatana gestiva tutto stretta per anni attorno a Mario Scelba uno dei pochi di monarchia non morti senza clamorosa con in banca e assistiti di garanzia in esilio soprattutto per colpa di moschetto spuntati dai

Iglesias. Domenico Grillo al ballottaggio per la sinistra Sfida fra «persone nuove» Diacono contro giornalista

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA CAGLIARI. Il diacono rosso contro il giornalista. Il primo è il secondo il 23 per cento con uno scarto insieme di appena un centinaio di voti. Una di questo dato emerge una delle singolarità del voto Iglesias: i due candidati sindaco non raggiungono in nome la metà del elettorato cittadino. Pur scalfiti infatti i due partiti tradizionalmente più forti della città Dc e Psi non sono affatto scomparsi e insieme a forme nuove altre formazioni minori hanno anche una buona dose di irriverenza. Ma in questo momento si è fatto un voto a tre. Mi sono rivolto - ha spiegato Grillo - esclusamente agli addetti come politici di diritto e ho avuto un voto loro che non è stato concesso come favore. Il mio progetto politico non parte dalle ideologie che dividono le due fazioni delle formazioni ma dalle qualità prospettive di un cittadino. Mi sono rivolto ad un elettorato di persone che si sono unite il 21 novembre. Grillo ha